

L'inchiesta sui sospetti sversamenti

Isca, dissequestrato il depuratore consortile

CATANZARO

Via i sigilli dal depuratore comprensoriale di Isca sullo Ionio, che serve anche Sant'Andrea Apostolo e Badolato. Il dissequestro è stato disposto con provvedimento del Tribunale del Riesame di Catanzaro dopo un precedente passaggio in Cassazione.

È stato accolto, dunque, il ricorso presentato dall'avvocato Francesco Iacopino per conto di Sergio Frascà, indagato in quanto amministratore unico della società che gestisce l'impianto. «Ritiene il collegio – scrivono i giudici del Tdl di Catanzaro – che il compendio investigativo, originariamente trasmesso dall'Autorità procedente e non arricchito da ulteriori interventi o iniziative giudiziarie conduce, in applicazione dei principi di diritto enunciati dalla Corte di Cassazione, necessariamente all'accoglimento della richiesta di riesame e al conseguente annullamento del decreto di sequestro». In buona sostanza, il decreto di sequestro sarebbe «privo di motivazione quanto all'indicazione della concreta finalità probatoria perseguita in funzione dell'accerta-

mento dei fatti».

I sigilli al depuratore consortile erano stati apposti lo scorso agosto dalla Guardia costiera di Soverato, su disposizione della Procura, per problemi legati al funzionamento, non ultimo il presunto riversamento di acqua non ben depurata nel letto del torrente Gallipari. Subito i gestori dell'impianto si erano rivolti al Tdl, che in prima battuta aveva confermato il sequestro. Quindi l'appello in Cassazione, che a sua volta ha disposto un nuovo esame da parte del Tdl: «Il provvedimento – hanno scritto i giudici – presta il fianco alle doglianze articolate dal ricorrente nei motivi di appello, a fronte di un decreto di sequestro probatorio che presentava un evidente deficit motivazionale, essendo motivato con una formula invero di stile del seguente tenore “ritenuto che la cosa sequestrata sia cosa pertinente al reato e utile a fini probatori”, formulata apposta in sede di convalida del decreto di sequestro preventivo d'urgenza disposto dalla Polizia giudiziaria per finalità preventive, disattese tuttavia dal pm che confermava il sequestro d'urgenza per finalità probatorie». ◀ (g.l.r.)